Anno II — N. 30 CESENA 24 Luglio 1881

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 2 50
Semestre . . » 1 50
Fuori di Cesena, aggiungere le spese postali.
Ogni numero Cent. 5
ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI
Nel corpo del Giornale Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente Cent. 20 la linea
Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

Ancora il Ginnasio di Forlì

L'articolo, pubblicato su tale argomento nello scorso numero, à provocato alcune osservazioni per parte dei professori Maddalozzo e Mela, i quali si sono creduti censurati a torto.

Al prof. Maddalozzo, egregio amico nostro e coloboratore dello *Specchio*, abbiamo appena bisogno di dire che, se, nell'articolo in questione, avessimo trovato una sola parola di censura per lui, ci saremmo fatto un dovere di dargliene comunicazione anche prima di stamparlo, affinchè egli potesse mandarci a tempo le sue osservazioni e difese. Ma — a parte la verità del fatto — non ci sembra che sia ingiurioso per nessun nuovo insegnante il ricevere da' superiori qualche informazione riguardo agli alunni da istruire. Che se poi tali informazioni sono favorevoli a giovani inetti e svogliati, avrà bensì colpa chi le dà, non mai chi le ascolta e (in mancanza di propria esperienza, appunto perchè nuovo) non può crederle ingiustificate. Tuttavia, dal momento che il prof. Maddalozzo nega, per quanto personalmente lo concerne, il fatto medesimo, non abbiamo nessuna difficoltà a prestargli fede, notando però che la sua dichiarazione non giustifica (e per verità, egli non ne mostra il proposito) le superiori autorità scolastiche. In fatti, egli afferma che gli alunni non promossi « gli furono *(e non subito)* indicati come sospesi, *e in guisa da fargli intendere che ciò era cosa che non lo riguardava.* » Nè é forse inutile il riferire dalla lettera del Maddalozzo anche un'altra asserzione, e cioè che negli esami finali dell'anno scorso egli « non fu interrogante se non in minissima parte » e che, in quelli di promozione « *non fu invitato, come rigorosamente e delicatamente si sarebbe dovuto.* »

—()—

Anche il prof. Mela nega d'aver mai ricevuto raccomandazioni di sorta e sostiene che non è responsabile per gli esami di promozione dei giovani che passarono, alla fine dello scorso anno, dalla terza classe alla quarta. A ciò si riduce tutta la sua lettera, la quale non pubblichiamo integralmente, non per mancanza di gentilezza, ma per difetto di spazio. Per parte nostra, dobbiamo ripetere a lui quello che abbiamo testè detto al suo collega, cioè che nello scritto pubblicato la scorsa settimana, non trovammo nulla d'offensivo per alcun insegnante. Per parte poi del prof Pazzi, al quale, naturalmente, dovevamo comunicare le due lettere riguardanti il suo articolo, ecco qui la risposta che ne abbiamo ricevuta:

Egregio sig. Direttore,

Cesena 22 luglio 1881.

Presa cognizione delle lettere a Lei dirette dai Professori Maddalozzo e Mela da Forlì, mi sento in dovere di rispondere qualche cosa a quest'ultimo, lasciando a Lei l'incarico della risposta al primo, nei termini convenuti.

Che la mia lettera sul Ginnasio di Forlì potesse spiacere a coloro cui tanto cale di tener celate le magagne, è cosa che io mi sapevo; ma che si fosse potuto trovare offesa nelle mie parole = *riuscito infruttuoso il concorso, la 3. classe fu affidata provvisoriamente ai professori Maddalozzo e Mela a cui* (incredibile dictu!) *furono raccomandati dai superiori gli alunni due volte caduti* = è cosa che non m'aspettavo, e perchè io non ebbi la intenzione, nominando quei due professori, di offenderli menomamente, e perchè il dire che si raccomandarono da' superiori ad un maestro alcuni scolari impreparati non mi pare che torni a scredito del maestro Comunque sia il prof. Mela non ha bene considerato quello che dice e quello che disse Non basta respingere la mia asserzione e dichiarare che la scolaresca a lui affidata fu ognora assidua e trasse profitto. Occorre che i fatti comprovino le asserzioni E poichè egli mi tira pei capelli a dire quello che, per suo riguardo, tacqui, incolpi sè stesso, se ora parlo di lui Ed in prima lo prego a volersi ricordare che egli, non il prof. Maddalozzo, quando io gli dissi che si trovavano nella classe affidategli 6 alunni non promossi regolarmente ed impreparati, mi rispose: « Lo so: ma i superiori mi hanno raccomandato di tenerli ». Ora non tocca a me a dire i nomi de' superiori: lo puó fare il professor Mela È inutile insistere su questo fatto: è inutile ritornarci sopra, perchè questa è a verità che sostengo in faccia a chiunque, avvenga che vuole Ma se ci fosse bisogno di prove, ringrazio fin d'ora il prof. Mela che le ha fornite con la sua di jeri, laddove dice « .... che qualora gli fossero state fatte (le « raccomandazioni), avrebbe rifiutato l'incarico offertogli e che « solo accettò dopo reiterate preghiere e dopo *esplicite dichia-* « *razioni*, che la responsabilità dell sito della classe — appunto « perchè conosciuta debole, principalmente in latino — non « sarebbe menomamente caduta su di lui »

Chi ha buon senso giudichi . . questo voglia o no dire che i superiori gli raccomandarono di tenere presso di sè gli scalari impreparati!

Il sig Prof. Mela dice che i suoi scolari furono esaminati, per la promozione, dai professori di 4. Ma i sei che egli promosse, *senza esame*, chi li ha reputati degni di promozione? M'invita a parlar chiaro, è vero? Ebbene, l'accontento.

Alcuni dei sei promossi, senza esame. dal pref. Mela, non sapevano niente di più dei giovani obbligati all'esame, e molto meno di quello che uno scolaro di terza debba sapere, e questo fu *solennemente comprovato* dal saggio dato in aprile, presenti molti membri della Deputazione scolastica, il Direttore e i professori di quarta: onde, per un pò di giustizia distributiva, questi allargarono tanto la mano negli esami finali, che tutti gli scolari si videro promossi.

Il professor Mela m'invita a svelare coraggiosamente le piaghe del Ginnasio, che egli pure crede esistano, e a indicarne tutte le cause Quanto al coraggio s'accerti il prof. Mela che non mi manca: ed io già scrissi, senza ritegno, alla Deputazione scolastica, la quale non rispose, e tenne mano ed approvò l'ingiusta proposta di ritenere in 3. classe alunni non promossi regolarmente. Quanto al pubblicare le piaghe del Ginnasio forlivese, le quali ora si riducono alla 4. classe soltanto, e le ingiustizie della Deputazione scolastica e della Giunta di Forlì, è cosa che non si può fare in un periodico settimanale, ma farò in un opuscolo, appena ne abbia il tempo.

Giuseppe Pazzi.

PROFILI DI IERI

Oramai presso a por termine a questi profili, mi sembra opportuna una riflessione, che può riferirsi tanto ai tipi descritti, quanto a quei pochi di cui devo ancora parlare. Sento però il bisogno di dire che io non ho mai appartenuto a certe consorterie, che hanno lodi solo per quanto è passato; posseggo anzi tutta la calma necessaria per discutere, con la debita imparzialità, e del vecchio e del nuovo, e, desideroso che tutto andasse oggi per il meglio, quando sono costretto a riconoscere il contrario, ne provo grande rammarico.

Malgrado una tale disposizione dell'animo mio, non posso a meno d'osservare — e l'osservazione abbraccia tutta l'Italia — come le generazioni, che tanto si adoperarono per il risorgimento italiano (l'ultima delle quali è quella che ha immediatamente preceduto l'odierna, e i suoi migliori non sono tutti per anco estinti) si distinguessero in singolar modo per l'energia del carattere Fino gli uomini, la cui fama rimase nella modesta cerchia municipale, furono adorni di così bella dote, e niun pericolo, anche il più forte, niun timore di perdere averi, libertà e vita li trattenevano da un'impresa, anche se questa non poteva manifestamente portare altro frutto che quello di lasciar ai successori un esempio e una tradizione liberale. E, benchè certuni, forse per isdebitarsi d'ogni gratitu-

Appendice dello SPECCHIO

Le sale del caffè erano semivuote

Il padrone, che aveva le ciglia più nere, le orecchie più grandi e il naso più grosso del vero, rannicchiato dietro il banco, russava come un contrabasso, contento, anche quella sera, dei reati di veneficio commessi *a favore* degli avventori e in barba all'autorità giudiziaria.

Un gatto antipatico e bastardo, volgarmente tigrato, stava accoccolato in un cantuccio, e, tornando, apriva intermittentemente il verde occhio, gettando all'intorno riflessi fosforici e sinistri.

Il cameriere, un Krumiro incivilito, addestrava l'intelligenza e ritemprava la pazienza, esercitandosi, solo solo, alla *bassetta*.

Nell'ultima sala, due tipi di maniaci, dalle faccie alterate, dallo sguardo errante e bieco, risolvevano, fra un bicchierino e l'altro, balbettando e bestemmiando, la questione sociale.

Nell'angolo più remoto della prima sala, due impenitenti giocatori di dama finivano di incretinirsi con la ventesima partita Rimpetto a questi, nell'angolo opposto, stavano sdraiati sui sofà, o seduti nel modo più comodo e orizzontale, diversi giovanotti eleganti e allegri Sul loro tavolino, si vedeva schierato, in ordine sparso, un esercito di forti.... liquori d'ogni colore e una barricata di vasellame d'ogni forma Giudicando dai morti e feriti, la battaglia doveva essere stata lunga e valorosamente combattuta. Una povera bottiglia di *Vieux Cognac*, fra le altre, si trovava proprio agli estremi; ragion forse per cui la conversazione di questi nottambuli scapestrati era animata, chiassosa e impertinente

Voci stridule, fioche e rauche si alternavano a risa trillate e sonore, che interrompevano ogni tanto di soppassalto il pacifico sonno del giusto caffettiere.

Gli argomenti svariatissimi si succedevano nella discussione senza tregua, strozzati per buona parte nel bel mezzo da una atroce freddura, che avrebbe scosso la stessa moglie di Loth di salsa memoria.

La cronaca più intima, più scollacciata faceva le spese della conversazione. Tutte le virtù equivoche venivano demolite; tutti i facili veli delle ingannate alcove venivano spietatamente alzati; tutti i segreti, tutti gli amori, tutte le confidenze passavano alla pubblicità, fondendosi nel crogiolo di una critica cinica e profana

Era una gara morbosa per raccontare le storielle meno note e più piccanti, per insinuare i frizzi più sanguinosi, per distruggere, con uno scoppio di risa e di maldicenza, ogni larva di onestà, ogni orpello di virtù.

Ma la notte era tarda e le cosidette ore piccole passavano quasi inosservate

La conversazione cominciava a languire; la rassegna delle belle intedeli era quasi al termine; le fantasie già così pronte, intorpidivano.

Qualcheduno confondeva l'alfabeto; qualche altro si sforzava coraggiosamente di tener aperte le palpebre. La maggior parte aveva gli occhi gonfi, stanchi, iniettati di sangue e la testa lievemente pencolante.

La *seduta* stava per levarsi, quando entrò in caffè un nuovo personaggio che rianimò il circolo e che fu accolto da un *urrà* e dalla marcia reale, stonata in coro, con accompagnamento di bicchieri e di colpi sul tavolino.

Questo fracasso ruppe i dolci sonni del caffettiere, fece scappare l'antipatico gatto, distolse il Krumiro dalle sue liturgiche operazioni, e impazienti gli ostinati e immobili giocatori di dama.

Il nuovo venuto, che schiacciava colle labbra un residuo di spagnoletta, a tale clamorosa e amichevole accoglienza sorrise e fece un inchino, come un amoroso in palco scenico.

— Felice chi ti vede!

— Dove sei stato? all'altro mondo?

— Che novità porti degli spiriti?

— Dio come sei sparuto! Che ti accade? stai male?

— Guarda Don Bartoolo! — gridarono tutti in coro, cantando l'aria del *Barbiere* — com'è sparutoo! Sembra una statuaa!

Finito il canto, ricominciarono le domande:

— Insomma dove sei stato? Cosa hai fatto? Dove avevi messo il nido?

— Probabilmente sotto una gonnella.

— Hai fatto impazzire una nuova Ofelia?

— Hai sedotto una nuova Margherita?

— O una Lucrezia... Borgia?

dine, vadano dicendo che anche quelli, i quali, direttamente o per indiretto, si consacrarono al bene dalla patria, agirono per interesse proprio, la storia d'una nazione, come la nostra, che ha lottato così a lungo, sopportando mali d'ogni fatta, per rivendicarsi in libertà e indipendenza, protesta tutta quanta contro una siffatta asserzione, o piuttosto contro siffatta bestemmia.

Ma, se veniamo ai tempi presenti, troviamo, per quanto concerne il carattere, una sconsolante differenza. È ben vero che le condizioni mutate non richiedono, come prima, uno stato di sforzo perenne, un'energia straordinaria e continua; è ben vero che la questione politica si presentava una volta in modo più semplice agl'Italiani, versando essa sulla stessa loro esistenza, e quindi era più facile che la comprendessero anche gl'individui di limitata intelligenza, mentre oggi, fra tanta baraonda di partiti, non è agevole orientarsi. Ma è un fatto che oggi si è anche troppo lontani dall'idealità, troppo dediti al principio dell'utilitarismo, troppo disposti a guardare al felice successo anziché alla bontà intrinseca delle imprese. Come degli individui, vi hanno malattie della società ed è urgente che si appresti il rimedio, ed auguro che non manchi il medico.

><

Ritornando ai profili, domando: quanti sono i Cesenati, che oggi sappiano con esattezza chi fu e qual valore aveva il concittadino Luigi Visanetti? Pochi in verità lo ricordano, e pochissimi di questi sono in grado di darne contezza; ond'è che, convinto del di lui merito, stimo bene abbozzarne un ritratto, perchè la sua memoria si rinnovi. Nato da civile famiglia ed avviato agli studi, si diede col maggiore trasporto alle lettere, e, coadiuvato non tanto dai precettori quanto dal suo ingegno indipendente, si emancipò presto dalle scolastiche pastoie, e percorse ancor giovane molta via, desideroso quant'altri mai di istruirsi Poscia, non essendo fornito di beni e dovendo esercitare una professione, deliberò di dedicarsi alla Veterinaria, in un tempo, in cui Cesena non aveva che maniscalchi; e studiò in Bologna sotto il famoso Alessandrini, onore di quell'Ateneo e creatore dei gabinetti di anatomia comparata, continuati ed ampliati oggi dal celebre istiologo Conte Giovanni Ercolani. Parrà strano, che un uomo come il Visanetti non preferisse piuttosto la medicina; ma egli ne dava ragione, dicendo che l'Alessandrini, sia coi consigli, sia col sapere prodigioso, lo mantenne nel primo divisamento, sebbene altri avesse tentato di distoglierlo Da Bologna passò a Milano pel corso pratico, ma, dopo qualche tempo, caduto in sospetto della polizia austriaca, che in lui aveva fiutato un liberale, dovette partirsene Venuto, con tale precedente a Cesena diventò persona sospetta anche per le autorità pontificie, e, avversato da queste, non potè che trar meschino profitto dalla professione; anzi, in un concorso al posto di veterinario municipale, non riusciva eletto e vide preferito da quei padri della patria, docili al *veto* di chi tutto poteva, un soggetto, cha se non lo vinceva per la scienza, era più degno di lui dal punto di vista politico. Così allora andavano le cose! Unica passione predominante del Visanetti, dopo lo studio indefesso, consisteva nel conservarsi altiero e nemico d'ogni viltà, e non solo non volle raccomandarsi presso i Consiglieri, ma non permise nemmeno che altri intercedesse in suo favore. Benchè in molte cure rivelasse quanto poteva nell'arte sua, intendeva sempre a perfezionarsi intellettualmente, coltivando, a ricreazione dell'animo, anche la musica. V'era nella sua tempra alcun che di somigliante col Foscolo; sapeva più che mezzanamente di greco, molto di latino, d'italiano, di francese e di tedesco, al punto di gustare il fiore delle letterature rispettive; nè parlerò delle scienze connesse alla veterinaria e comuni alla medicina che ben possedeva, nè degli studi speciali da lui fatti nell'algebra e nella geometria. Si dice tutto in breve affermando che egli era uomo di un sapere completo. Molto tempo lavorò in una sua traduzione dal tedesco, che, a giudizio di persona competente, l'avrebbe dimostrato valentissimo in amendue le lingue; ma, inconcepibile sempre dell'opera propria, non dette alle stampe cosa alcuna. Faceva lezioni private a qualche giovane, ed amava aiutare gli alunni tanto perchè progredissero nello studio, quanto perchè educassero l'animo a sensi liberali e ad una fierezza quasi spartana Sprezzava i fanulloni, nobili o borghesi che fossero, e s'inchinava solo all'ingegno ed al sapere; esaltava i caratteri che non piegano; amante di libertà con severità antica, odiava ogni forma di tirannide. Eletto, nel 1859, deputato alla Assemblea delle Romagne, adempì al mandato, votando la decadenza del Governo temporale dei preti. Negli ultimi anni di sua vita, fu segretario del Consorzio; in tale ufficio, lasciò prove apertissime, negli atti che redigeva, del suo lucido ingegno e della sua perizia in fatto di lingua. Evitò sempre di apparire; inclinato alla misantropia, era satirico e mordace nel flagellare ogni bassezza. Da ciò le ire contro di lui *delle nullità* offese e allora, come sempre, grandeggianti; da ciò le invidie della fortuna, la quale, pronta ad arridere agli assentatori dalla duttile schiena, fu verso di lui aspra e maligna Egli ebbe anche un fratello per nome Giuseppe, maggiore di lui e degno di ricordo Da Milano, ove era stabilito come cantante in riposo, accorse, nel 1849, a Roma, per difendere la Repubblica; e, ferito dai Francesi all'inguine, fra le contrazioni del tetano, spirava, incorando gl'Italiani al combattimento e benedicendo la patria.

(*La fine al pross. num.*)

E. Manaresi.

PROVINCIA

RIMINI

21 *luglio*

(*B.*) Per debito di corrispondente, dovrei dirvi qualche cosa di ciò che si fa, o si sta per fare, nel nostro paese, il quale, cogli spettacoli di quest'anno, di cui si è dato cenno in antecedenti corrispondenze, vuol proprio segnare una pagina molto brillante ne' suoi annali. Credo però che, per quanto concerne le corse, avrete già letto anche voi il programma che la società ha avuto cura di pubblicare con un grande manifesto ricco di belle incisioni e di fregi da appagar tutti i gusti. Vi si annunciano le corse pel 31 Luglio e per i giorni 3, 7, 14, 15, 21 e 24 Agosto: corse a Sulky, di puledri, di pariglie al trotto, a fantini, a sedioli, corsa delle bighe ecc Per brevità, lascio nella penna la enumerazione di tutti i premi e di tutte le bandiere che la società promette ai vincitori. Fra tante cose, ho visto annunciata pel 7 Agosto anche una *corsa di consolazione:* ed io, quantunque profano in simile faccende, credo di poter preconizzare che sarà una vera consolazione l'assistere a tali divertimenti, con questi lumi di luna Il 28 Agosto, si avrà ancha una caccia ai Daini con cani levrieri, e leggo che i daini li ha donati alla società il Re Umberto. Io non appartengo a nessuna società protettrice di animali, ma lasciate che vi confessi la mia troppa sensibilità, la quale mi fa provare non lieve pena solo quando penso alla fiera lotta che s'impegnerà fra quelle povere bestie, che dovranno dare spettacolo di sè dinanzi ad un pubblico formato anch'esso di animali più o meno ragionevoli. — Oltre alle corse e alla caccia, in giorno che verrà fissato da apposito manifesto, vi sarà un ballo popolare al quale potranno intervenire tutti coloro che han bisogno di far quattro salti per riscaldare le membra irrigidite dal freddo della stagione: credo però che siano esclusi dal ballo i daini del Re Umberto e i cani levrieri; almeno il manifesto non ne fa cenno alcuno Ed avrà luogo, in giorno pure da fissarsi, anche una lotteria di un *completo attacco di un cavallo* da non confondersi con un attacco di petto. — Ed ora, poichè il tempo stringe, attacco l'argomento di S. Antonio. Il Comitato delle Feste ha fatto già affiggere un preavviso che al Teatro Vittorio Emanuele si rappresenterà la grande Opera-ballo *Aida* del Cav. Giuseppe Verdi, riserbandosi poi di pubblicare l'elenco della Compagnia, il giorno in cui avrà luogo la prima rappresentazione e le condizioni d'abbonamento Io poi, nella mia veste di corrispondente, mi sono dato cura di sapere qualche cosa di più che finora non è stato pubblicato, e da buona fonte ho attinto che, quanto alla Compagnia di Canto, avremo i seguenti soggetti: 1 Gabbi Adalgisa, 2 Biancolini-Rodriguez Marietta, 3. Guardenti Egisto, 4 Parboni Augusto, 5. Roveri Gaetano; del quale complesso i giornali e le persone competenti parlano molto favorevolmente: direttore: il Mancinelli; compositore di ballabili: Raffaele Rossi. *Et de hoc satis*

Finirò col dirvi che nella prossima domenica avrà luogo la riunione degli elettori amministrativi per la rinnovazione di 8 Consiglieri Comunali. Finora però non v'è alcun segno di lotta.

MELDOLA

20 *luglio.*

Questa seconda corrispondenza doveva, dire in modo più determinato, dello stato delle nostre scuole elementari, e doveva chiarire ordinatamente le cagioni a cui devesi, secondo noi, attribuirne lo scadimento, cercandone con animo imparziale le singole responsabilità, dopo quelle principalissime a cui si era accennato. Così, ristabilito il valore de' fatti ed esposto l'ordinamento attuale dell'istruzione fra noi, narrandone i procedimenti, era nostro pensiero di dedurre alcune proposte che valessero a restituire autorità ed efficacia alle nostre scuole, parendoci opportuno, dopo aver tentato invano altre vie, di giovarci di un giornale amico, per esprimere le nostre idee.

Tali erano il disegno e gli intendimenti, con cui licenziammo al pubblico la nostra prima corrispondenza, non *mossi*, checchè altri insinui, da verun sentimento che non fosse di sollecitudine per la istruzione del nostro paese, la quale, ripetiamo, parvi stranamente negletta

Noi non turba interesse o gelosia di parte, e, siamo alteri di affermarlo, come non abbiamo piegato compiacenti a nessun riguardo, curanti solo del bene pubblico, avremmo serbata la dignità e il coraggio delle nostre parole e dei nostri giudizi, che potevano essere chiariti erronei, non mai partigiani e inspirati da volgare passione. — Ma fra noi, pur troppo, insieme ad altri pregiudizi, governa gli animi di molti un certo riserbo che vuole, quasi per pudor paesano, tener celato ciò che pur si giudica dannoso, come se, rifuggendo da' pubblici e franchi giudizi, le cose non permanessero; come se avessero ragione i bimbi quando, tappandosi gli occhi, credono di sfuggire alla vista e alla conoscenza altrui. Nullameno, la nostra corrispondenza ottenne benevoli e concordi accoglienze, e noi fummo anche lusingati che l'idea nostra trovasse simpatie fra i nostri concittadini, e avesse virtù di richiamarli alla cura della pubblica istruzione, che è condizione e misura d'ogni civile progresso Ma questo assentimento alle idee e ai propositi nostri, dapprima sincero e spontaneo, si tramutò in giudizio severo sulla opportunità e imparzialità della nostra corrispondenza, quando a noi parve debito di lealtà rendercene apertamente responsabili. Par dunque consentito di dedurne che qui i criteri si turbano assai facilmente, e la preoccupazione per le persone è sì vivace, che ogni proposta, ogni idea, è giudicata *in odio auctoris*, secondo certe gelose prevenzioni che fiaccano il carattere e che, fin negli intenti del bene, insinuano discordie assidue e implacate

A noi, che imparzialmente ci proponevamo di discutere de'miglioramenti da introdursi nella pubblica istruzione, si sono ascritte idee e criteri d'ordine affatto opposti agli argomenti che trattavamo, e s'è voluto attribuirci scopi e disegni che noi sdegnamo con tutta l'alterezza dell'animo nostro, sconfortato da sì strana forma di discussione. Però codeste accuse non distruggeranno giammai l'evidenza de'fatti, nè giammai si potrà negare che le nostre scuole siano decadute in maniera da essere doveroso il reclamare pronti e radicali provvedimenti dalla Rappresentanza Municipale, che da molti anni non dà indizio alcuno di occuparsene seriamente Si neghi la insufficienza e l'assoluta mancanza di vigilanza per parte della Direzione; si neghi che i locali, massime quelli delle scuole maschili, sono indecenti e tenuti senza nessuna norma d'igiene; si neghi la deficienza di suppellettile didattica; e si neghi, per

---

— Piano! piano! amici miei, niente di tutto questo Ho viaggiato ho ammirato, ho amato!

— Oh, con che voce melodrammatica lo dici!

— Dunque ci abbiamo avuto del *tenero*?

— Un avventura romantica?

— Alla Montecristo.

— O alla Don Chisciotte.

— E chi fu il Sancio Pancia?

— Avresti potuto esser tu.

— Io?! *transeat* per *Sancio*, ma per *Pancia* poi!!.. Non vedi come sono piallato?

— *Sancisco* la grulleria e passo ...

— A star zitto. Dunque raccontaci su svelto le tue cavalleresche imprese, vuota nelle tasche dei nostri *gilets*, la cornucopia delle tue erotiche esulcerazioni.

— Dio! che discorso difficile! Passi per il *corno*, ma per la *copia*!...

— Taci, cretino! Come presidente dell'assemblea tolgo a tutti la parola, per darla a lui che ne ha solo diritto.

— Allora ripetiamo con Virgilio — *Conticuere omnes intentique ora tenebant.*

— Anche il latino. Sei affliggente!

— Signori, giacchè lo volete, vi racconterò una scena comicissima.

— Sì, presto, chè l'ora è tarda!

— È l'ora degli amanti e dei ladri.

— Noiosi, insoffribili, petulanti tutti quanti. Vi condanno al disonor!

— Ti condanno al disonoor! (*tutti cantando in coro*)

— Silenzioo!

— Signori! (esclamò l'ultimo venuto, con un tono fra l'ironico e il serio, alzandosi in piedi, introducendo, a mo' di prefazione, le dita aperte della mano sinistra fra i capelli, come per raccogliere nella mente le idee, e protendendo la destra con l'indice incurvato sul pollice) signori! (ripetè sillabando, come un oratore in tribuna, e aspettando il silenzio) di fronte a queste manifestazioni turbolenti di un entusiasmo legittimo si ma rumoroso e pernicioso, che oltre a compromettere l'ordine all'interno (del Caffè) può avere una fatale eco all'esterno della città) e turbare le nostre relazioni colle potenze... femfinine, a noi alleate nella *crociata* contro i mariti, io, protestando, dovrei tacere — (Marca, modulando la voce, le ultime frasi e fa un atto colle mani, come per gettar via le parole che teneva in pugno). — Ma i fatti ch'io debbo mandare alla posterità, facendoli passare per il tramite della storia, di cui voi altri siete i più legittimi telefoni, essendo della massima importanza per la causa dell'umanità mistificata, mi impongono l'obbligo, che la coscienza tramuta in dovere sacrosanto, di parlare, e di illuminare, colla fiaccola della mia vera parola, la moltitudine dall'ignoranza *abbuiata.*

— *Ah boiata!*

— Bencee! Bravooo! — (Applausi, grida, fischi, chiasso infernale. I due giuocatori se la svignano come cani bastonati, lasciando sole le dame... di legno. Il caffettiere ascolta e ride sotto i baffi ritinti).

— Il preambolo è lungo e noioso. Vogliamo il concreto.

— Signori! (*importurbabile prosegue l'oratore*) Io vi dirò la verità, tutta la verità, nient'altro che la pura verità.

— Amen. Basta, smetti.

— E mettiti a sedere.

— Volete o non volete il romanzo?

— Lo vogliamo, ma in termini, come chi dicesse, meno parlamentari.

— Ebbene allora ascoltatemi

Ho passato 10 giorni a X***, adocchiando, pedinando, corteggiando una bella signora, dalle movenze serpentine, dalle forme slanciate, dall'inceder...

— Sconnesso!

— No, maestoso.

— Sei classico!

— Ho detto bella, ma non sono stato esatto. Le linee del suo volto erano tutt'altro che regolari e corrette; formavano però un assieme pieno di simpatia, che fermava..

— E allora se ti *fermavi*, come facevi a pedinarla?

— Sei una bestia!

— Non interrompereee! (gridano tutti).

— Quello però che in lei più attraeva erano certi occhioni grandi, più neri dell'inchiostro di China, contornati da palpebre lunghissime, ombreggiati da sopraccigli arcuati, folti, larghi, che sembravano marcati collo sughero bruciato, ma che erano proprio vere, naturali ... lo giuro.

— Sopraccigli insomma da Nannetti nel Faust.

— Come ti pare — Un'altra sua specialità ...

— Addirittura questa tua signora era una succursale ambulante dell'emporio di specialità Finzi e Comp...

tacer d'altro, chè l'argomento ci trarrebbe in lungo assai, che qui, dove è capo del Municipio un membro della Camera alta, si neglige affatto l'applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria, e che infine della legge che obbliga i comuni a istituire nelle scuole la ginnastica educativa, si sorride come di puerile reminiscenza classica

Anche volendo interpretare una corrispondenza secondo certi preconcetti, non si distruggono codeste realtà ne si menoma punto la responsabilità che, ne discende a quanti è commessa la cura della pubblica cosa, e nemmeno si può sperare di distrarre a lungo l'attenzione pubblica, facendola seguire inconscia certe parvenze abilmente foggiate

Noi dunque, mentre accettiamo intera la responsabilità della precedente corrispondenza confermandone tutti i giudizi, nel desiderio di non pregiudicare la causa che difendiamo, sospenderemo, per ora, le nostre pubblicazioni, profondamente sconfortati che nel nostro paese le verità siano fraintese e che inesplicabili prevenzioni possano far entrare le persone dove non sono che le idee. Noi abbiamo con onesto e fermo proposito levata la nostra voce; ma dacchè il vero par che incresca e si vuole intorbidarlo con personalità, noi dobbiamo ritirarci, paghi dell'intimo conforto che ci viene dall'adempimento d'un dovere, e lieti della speranza, che pur ci sorride, di più sereno e imparziale giudizio degli atti e degli intenti nostri.

Giuseppe Ronchi.
Nicola Buda.
Filippo Agosti.

La **Direzione** dello *Specchio* è dolente della deliberazione presa da' suoi egregi amici e collaboratori di Meldola. Ma essi soltanto possono conoscere quando, nell'interesse del loro simpatico paese, convenga parlare e quando sia più opportuno raccogliersi nel silenzio. Torni almeno a loro conforto la seguente dichiarazione, che, a nome di oltre cinquanta loro concittadini, fanno i signori qui sottosegnati:

I sottoscritti, compresi della ineluttabile necessità di porre un pronto ed efficace rimedio allo sconsigliato abbandono nel quale sono tenute le nostre scuole elementari dall'Autorità municipale, si fanno un dovere di rendere pubbliche azioni di grazie al corrispondente *Nemo* della savia rettitudine con cui ha trattato il delicato argomento e fanno voti ond'Egli prosegua, con successive corrispondenze, a meglio determinare i bisogni della nostra istruzione e indicarne i necessari provvedimenti

Per i firmatari: Luigi Marzocchi.
Primo Camporesi.
Attilio Marzocchi

Riflessi Settimanali

Tullo Golfarelli. — Nello studio di questo giovane scultore (ex-convento S. Agostino), abbiamo ammirato un bellissimo gruppo di grandezza naturale, in creta, che aspetta d'esser tradotto in iscagliola, intitolato — *Mai pace.* — Ci riserviamo di riparlarne più diffusamente. Intanto, invitiamo gli amanti delle cose artistiche a recarsi a vederlo, e auguriamo al Golfarelli che non gli manchino tutti quegli incoraggiamenti, di cui il suo ingegno e la sua perizia lo fanno degno.

***

Tramutamento. — Il nostro amico ed ex-collaboratore, Dott. Emilio Alessio, Vice-segretario di Prefettura, è stato, dietro sua richiesta, tramutato a Padova. Noi, pur dolenti di perderlo, ci rallegriamo con lui della migliore destinazione ottenuta, e gli mandiamo pubblicamente mille auguri per il suo avvenire.

***

Esposizione di lavori femminili. — Le signore ispettrici per le Scuole comunali femminili avvertono che oggi, Domenica, rimangono, per l'ultimo giorno, esposti i lavori femminili, eseguiti dalle alunne di quelle scuole. L'esposizione è aperta dalle 9 ant, alle 6 pom. nel locale di S Caterina.

***

Pubblici divertimenti. — Ieri sera, sabato, andò in scena al *Teatro Giardino*, la Compagnia di varietà, pantomime e quadri plastici, diretta da E. Paoli. Oggi, Domenica, alle ore 6, seconda rappresentazione.

Al *Teatro di Piazza V. E.* continua ad agire la Compagnia drammatica Carrara-Mugnaini.

Al *Giuoco del Pallone* oggi, domenica nelle ore pomeridiane grande disfida.

In Piazza V E., dalle 8 1|2 alle 10 1|2, sonerà la Banda municipale.

***

Uno strano errore è avvenuto nella prima *crocetta* di cronaca del numero scorso, dove fu *tre* volte stampato *armentario* chirurgico per *armamentario*. Il povero cronista non è stato fatto segno di piacevoli beffe. « *Tre*.....ma, *tre*.....ma! » gli gridavano questi. « Cronista mio, di quanto mal fu ma*tre* — La tua omissione! » gli esclamavano quelli, e al*tre* ma*r*aviglie simili. Egli però crede che anche il grosso errore sia stato utile a qualcosa, se ne può trarre occasione per raccomandar di nuovo alla Congregazione di Carità un acquisto vantaggiosissimo.

***

Rissa con ferimento. — Giovedì sera, il conduttore della Trattoria del Genio, per questione di privati interessi venuto a contesa con suo cognato, avendo ricevuto una ferita d'arma bianca alla mano, gli esplose a bruciapelo cinque colpi di *revolver*, cagionandogli una ferita piuttosto grave alla faccia. Quest'ultimo si trova ora all'ospedale; l'altro si è costituito alle autorità.

***

Prima nota di offerte per gli scrofolosi.

Bocchini D. Antonio l. 5 — Petrucci Avv. Giovanni l. 5 — Conte Manolesso Ferro l. 5 — March. Camillo Romagnoli l. 10 — Avv. Ermete Nori e Signora l. 5 — Avv. Pietro Turchi e Signora l. 5 — Avv. Euclide Menaresi e famiglia l. 5 — Bratti Lodovico l. 10 — Mario Fabbri e famiglia l. 10 — Battista Turchi l. 5 — Giuseppe Zarletti e fratello l. 5 — Pasolini Conte Pietro l. 10 — Valtero Belletti l. 5 — Genocchi Vincenzo l. 10 — Mori Cav. Prof. Robusto l. 5 — Ceccaroni Avv. Cav. Lodovico l. 5 — Mami Comm. Pietro e Signora l. 10 — Almerici March. Giovanni l. 5 — Cassa di Risparmio l. 100 — Cap. Pompeo Tonti l. 2 — Avv. Luigi Venturi l. 2

Totale L. 224

(continua)

SCIARADA *(a premio)*

Se il successo del *primiero*,
Per disgrazia, è il mio *secondo*,
Io commisero *l'intero*.

Spiegazione della Sciarada precedente:

Tappe-zic-re

Non la mandò esatta nessuno.

Povera Virginia Caporali!

Non ancor trentenne, all'alba di questa mattina, 23, eri morta! Quella straziante malattia, ostinata, lenta, tiranna ti ha distrutta.

Avevi innanzi a te un mondo di vita, di amore, di speranze e sei morta bella, rassegnata e serena. Sei morta lasciando esempi di virtù e di affetto; confinando nel pianto congiunti e amici.

Alla famiglia Caporali, cui ci lega antica conoscenza, una parola di sentita condoglianza.

E tu, carissimo Annibale, nel piangere la sorella estinta, non dimenticare che, come ti siamo stati uniti nei momenti di allegria, ora più che mai, nel momento del dolore, ti siamo appresso per confortarti, per provarti la nostra vera amicizia.

Povera **Virginia,** tanto bella e tanto buona!

D. Teodorani.

Responsabile — GIOVANNI BONI

(Comunicato)

Sarebbe stata nostra intenzione di non rispondere alle parole del *Fioravanti Giovanni* inserite nell'ultimo numero di questo giornale, ma per motivi di delicatezza, e pel desiderio esposto da molti cittadini, siamo per quest'unica volta costretti a farlo.

Prima è nostro dovere dichiarare come sia assolutamente falso che il postino abbia errato nella consegna essendo la lettera diretta *ai proprietari del teatro diurno di Cesena*, teatro che oggi è il nostro; secondariamente poi noi crediamo d'aver fatto il dover nostro mandandola appena letta a chi credevamo potesse appartenere.

Se il sig Fioravanti poi non sa fare gl'interessi proprii e quelli de' suoi compagni, noi non ne siamo responsabili; e in quanto poi alle misure che dice di dover prendere badi di non errare, perchè la parte non dovesse cambiare, giacchè noi fino ad oggi, non abbiamo negli affari intercettata la via ad alcuno.

AMADORI EMILIO.

CONSIGLI DEL MEDICO

Della scelta delle bevande

Il sole ci conduce la stagione calda. Ora, per acquietare la sete, di gri tanto viva nei primi giorni di primavera, si ricorre troppo spesso a dei liquidi qualunque, di qualità dubbia e perfino malsana

Ecco una deliziosa bevanda: è l'**Acqua minerale naturale di Vernet.**

Appena che il signor Bravais l'ha divulgata, che essa va in voga

Si è detto di essa: « È la prima delle acqe da tavola». Questo nome le è restato.

Gazzosa, in modo particolare mineralizzata, dolce, che non intorbidisce il vino, l'**Acqua di Vernet** è la bevanda sana ed aggradevole per eccellenza.

Deposito: 13, rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opèra, Parigi — ove trovasi egualmente il **Ferro Bravais** e la **China Bravais** — e in tutte le farmacie del Regno.

— Auf! Un'altra specialità erano i suoi denti bianchi, fitti, minuti, regolari, che, ad ogni suo sorriso, si potevano passare tutti trentadue in rivista. Guardando quella bocca, veniva una voglia matta di farsi baciare e mordere.

— Alla larga!

— Unite a tutto questo una eleganza bizzarra, artistica, perfetta; una *toilette* sempre compita scrupolosamente, cui non mancava nè il tocco del pennello, nè la carezza del piumino.

— Era maritata, vedova o zitella?

— Non si sapeva. Il suo passato stava avvolto nel mistero, il che solleticava la curiosità! — Sul suo presente si spargevano le maldicenze più contradditorie. Di positivo, di vero, di reale, nulla, all'infuori di questo, che molti avevano tentato di abbattere quella fortezza e che tutti avevano fallito.

— Per mancanza di buoni arieti!

— Conoscendo diversi suoi amici, potei prender parte ad un pranzo in sua casa. Trovai una donna, quale mi aspettavo con le caratteristiche della vera signora; dal tratto gentile, dal motto felice, dal conversare allegro, vivace, spigliato.

— E te ne innamorasti subito?

— No, me ne interessai al punto, che, da quel giorno, entrai nelle sue grazie e nella sua confidenza.

— Così potesti amarla e...

— Tu corri troppo Così potei studiarla e conoscerla. Mi confidò tutto il suo passato, mi narrò una lunga filza di disillusioni e di dolori, che l'avevano poi resa diffidente, fredda, scettica.

— La storia si fa seria. Tu ci affliggi con un dramma.

— Abbi pazienza, verrà anche la farsa Io credevo ingenuamente a questi sfoghi sentimentali, e bevevo dalle sue labbra il veleno a lunghi sorsi.

— Intanto, riposati e bevi del cognac.

— Una sera, fui invitato a pranzo da lei, e solo. La conversazione sdrucciolò nel tenero Vi fu un momento che, sfogliando un album, sentii sfiorarmi la faccia dal velluto delle sue carni profumate. Era caso o civetteria? Allora non ebbi tempo a pensarci. Quella tentazione fu più forte di me; fu la favilla...

— Che assecondò il solito incendio.

— Il resto l'indovinate.

A notte inoltrata, pretestò un male improvviso e volle assolutamente che io la lasciassi Uscii commosso e barcollante, portando meco la gioia d'un bel sogno avverato

— Finora la tua storiella è tremendamente rancida.

— La mattina dopo, volli subito far ritorno da lei; mi struggevo di rivederla, di sapere come stava Penetrai, non annunciato, nella sua camera, mentre essa dormiva, e..

— La trovasti infedele?

— Trovai ben peggio! Schierati sopra la *toilette*, in mezzo a una quantità di fiale e di spazzolini dal colore sospetto, mi si pararono dinanzi trentadue denti, bianchi, fitti, minuti, regolari, uniti maestrevolmente da cerchietti d'oro, che sembravano sorridermi con quel medesimo sorriso, di cui m'avevano beato in bocca a quella donna!

— Povero amico!

— Non ridete, per carità! lasciatemi finire. Non credevo a' miei occhi Mi volsi intorno e trovai la mia amante supina e serena, ma.. trasfigurata! il suo fiume di capelli corvini, sparso sulle spalle, era tutto venato da solchi d'argento. Ahimè! il lucido e il nero di quei capelli si dovevano al segreto della tintura *Dimarson*! Le sue labbra, prima rosee, morbide, erano ora violacee, raggrinzate, screpolate e si piegavan flosciamente l'una sull'altra Le sue gote, già fresche e colorite... ma a che continuarvi una descrizione tanto stomacchevole? Quello spettacolo mi spaventò. Era così nuovo, così desolante, così turpemente vero, che, per un momento, rimasi come pietrificato. Non volli svegliar quella donna, per non mostrarle in quale stato di vergogna mi trovavo. Uscii dalla camera cauto, pauroso, in fretta; attraversai di corsa l'appartamento, fuggendo giù per le scale come un malfattore. —

Una risata generale, lunga e sonora accolse queste ultime parole La storiella, vera e genuina in tutti i suoi particolari, era finita. La comitiva abbandonò il caffè, seguitando fuori i commenti.

Albeggiava.

Chino.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C.º Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore* — Coi **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci — Costano L. 1 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

ACQUA M... ...ALE NATURALE DI

AUTORIZZAZIONE DELLO STATO — APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA

VERNET
(La Perla delle Acque da Tavola)
VERNET

MEDAGLIA ECCEZIONALE ALL'ESPOSIZIONE UNIVER.le 1878 — MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE DI MELUN 1880

Presso VALS, per JAUJAC (Ardèche)

L'Acqua di VERNET è la più gazosa delle Acque Minerali francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da Tavola conosciute in Francia e all'Estero.

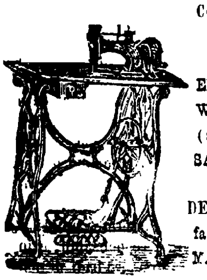
Indirizzare le domande al Sig.r RAOUL BRAVAIS dir. della Società dei Prodotti RAOUL BRAVAIS e delle Acque Minerali Naturali, *26, Av. de l'Opéra.*

DEPOSITI PRINCIPALI A PARIGI: 13. Rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra, ove trovansi pure i prodotti « FERRO BRAVAIS e CHINACHINA BRAVAIS » così conosciuti e apprezzati dal pubblico.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16 Pozzanini e Villani, via Borromei, 8; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Berlare li figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba, BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisè, PAVULLO, Pucci...

Macchina a Cilindro
PER RIGARE LA CARTA
Rivolgersi a FIUMANA BALDASSARRE *con recapito nella* **Tipografia Collini**, Corte del Palazzo Dandini.

Cesena -- ***ADELAIDE FABBRI*** -- Cesena
Contrada Aldini, 1 — vicino ai Servi



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE ELIAS - HOVVE I - WHEELER ET WILSON - HAMILTON - POLITYPE (a braccio) - SINGER - LINCOLN - SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far PIEGHE della fabbrica THE HOWE MACHINE C (limited) di New York.

AMADORI e DAMERINI

FUORI DI PORTA TROVA

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto e all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati e lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rotture di ferro, di ottone e di piombo.

GRANDE LOTTERIA
DELLA
Esposizione Nazionale
DI MILANO

Autorizzata dal R. Governo con Decreto delli 5 Marzo 1881

PREMI PRINCIPALI

Cinque premi del complessivo valore di

Lire **300,000** Oro

1.º premio	del valore	di Lire	**100,000**
2.º	»	»	**80,000**
3.º	»	»	**60,000**
4.º	»	»	**40,000**
5.º	»	»	**20,000**

poi altri 495 premi in oggetti industriali ed artistici da acquistarsi all'Esposizione per l'importo di

LIRE 400,000

ed altri premi consistenti in oggetti destinati alla Lotteria dagli Espositori.

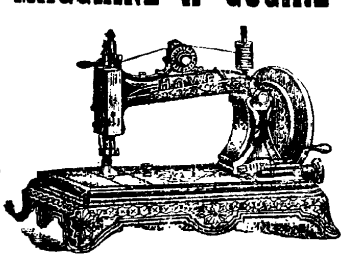
Prezzo d'ogni Biglietto Lire UNA

☞ *Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta Frat.lli Ridolfi in Cesena, la quale è esclusivamente incaricata della vendita per Cesena e Circondario.* ☜

Num. 15 Contrada Dandini — *Num. 15 Contrada Dandini*

UNICO DEPOSITO
PRESSO
CESENA - ETTORE BORGHETTI - CESENA

MACCHINE A CUCIRE



VERE ORIGINALI AMERICANE garantite — **SISTEMA QUALUNQUE IL** a piedi ed a mano

(Marca di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN) perfezionate per ogni genere di lavori
AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

MACCHINE INGLESI

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie
indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo
DELLE
MACCHINE A CUCIRE
VERE « SINGER »
della Compagnia Fabbricante SINGER

per sole 3 lire settimanali

per sole 3 lire settimanali

Le Macchine a Cucire Vere "SINGER"
Esposizione Universale di Parigi 1878
LA MEDAGLIA D'ORO

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la Macchina, qualora, dopo prova fatta, non se ne rimanga soddisfatti, come pure è la migliore garanzia il SISTEMA RATEALE di locazione con facoltà di acquisto accordato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e fortezza dei lavori. — ***Accessori e prezzi di ricambio*** per le macchine di qualsiasi sistema. — ***Olio speciale*** in flacone per impedire alle macchine di fare la morchia.

GIUSEPPE VERITÀ
LIQUORISTA

Deposito con vendita al minuto della rinomata

BIRRA DI VIENNA
DI A. DREHER

Fabbrica di Acqua di Seltz

Abbonamenti mensili di L. 3 per ogni Sifone grande al giorno.

GELATI ALLA NAPOLETANA

Spumoni a Cent. 30 l'uno
Mattonelle » 15 »

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso
CONTRO L'INCENDIO
il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore
Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879
Sede d'Italia — Torino — via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI
più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813.763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 122.656, 88
Incendi pagati . 78,633,883. 07 franchi.

N. B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI
anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in **Cesena** dal Direttore particolare per le Provincie di **Forlì** e **Ravenna**. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

CESENA, TIP. COLLINI